

Di roccia, fuochi e avventure sotterranee

lo sguardo di cinque fotografi tra i più interessanti della scena italiana attuale Fabio Barile, Andrea Botto, Marina Caneve, Alessandro Imbriaco, Francesco Neri per raccontare le meraviglie delle viscere della terra e la nascita di grandi infrastrutture in tre diversi continenti, da Oslo ad Atene, da Hanoi alla baia di Sydney

tra spettacolari esplosioni, tunnel sottomarini, scavi e grandi cantieri metropolitani

Spazio Extra MAXXI | 22 settembre – 14 novembre 2021

a cura di Alessandro Dandini de Sylva

in collaborazione con Ghella

www.maxxi.art

cartella stampa maxxi.art/area-riservata/ password **areariservatamaxxi**

Roma, 21 settembre 2021. La mostra **Di roccia, fuochi e avventure sotterranee**, in programma nello **Spazio Extra MAXXI dal 22 settembre al 14 novembre 2021**, presenta i progetti fotografici di cinque tra i più interessanti autori della fotografia italiana attuale, **Fabio Barile, Andrea Botto, Marina Caneve, Alessandro Imbriaco, Francesco Neri**, incaricati di fotografare e documentare la nascita di altrettante grandi opere infrastrutturali in tutto il mondo.

In mostra **120 immagini realizzate tra il 2019 e il 2020** in cinque cantieri e in tre Continenti, tra Europa, Estremo Oriente e Oceania. La mostra, a cura di Alessandro Dandini de Sylva, è organizzata in collaborazione con Ghella, la più antica azienda italiana di grandi infrastrutture nata nel 1867 e attiva in tutto il mondo, specializzata in scavi in sotterraneo (da quello della mitica **Transiberiana** nel 1898 fino ai tunnel della **metropolitana di Sydney** che corrono sotto la baia). **Una selezione delle opere in mostra entrerà a far parte della Collezione di Fotografia del MAXXI.**

Dice **Bartolomeo Pietromarchi**, Direttore MAXXI Arte: “È straordinario come i cinque fotografi abbiano saputo raccontare il cantiere senza “nominarlo” mai, lasciandosi attraversare dalle sue suggestioni senza rappresentarlo in modo stereotipato o “aziendale”. Il risultato sono cinque progetti d'autore che, grazie alla lungimiranza di un committente illuminato, danno conto della varietà d'esiti e vitalità della fotografia documentaria oggi. L'ingresso di parte di queste opere nelle nostre Collezioni, e dunque nel Patrimonio dello Stato, ci rende particolarmente felici e rappresenta l'esito finale di una collaborazione feconda tra pubblico e privato, tra due eccellenze italiane come il MAXXI e Ghella”.

Aggiunge **Lorenzo Ghella**, Vicepresidente Ghella: “Vorrei tributare un sincero ringraziamento al MAXXI, il Museo nazionale dedicato all'arte contemporanea, che ha fortemente creduto nel nostro progetto editoriale *Di Roccia, Fuochi e Avventure Sotterranee*. Scegliere di presentarlo con una mostra è un prezioso e non scontato riconoscimento alla qualità del lavoro, sia degli artisti sia del curatore Alessandro Dandini de Sylva. Ma per Ghella è anche un'importante conferma della bontà della nostra decisione di privilegiare l'Arte come sguardo profondo e libero nel racconto del nostro lavoro. Una testimonianza che ci incoraggia a impegnarci già da oggi in nuovi progetti fotografici di questo calibro”.

Spiega **Alessandro Dandini de Sylva**, curatore della mostra: “Costruire un'immagine: è questo il fine ultimo di una campagna fotografica aziendale. Costruire, cioè mettere insieme la visione dell'azienda e la ricerca artistica del fotografo, e formare a partire da esse una nuova immagine o, meglio ancora, un nuovo immaginario. Le campagne fotografiche che formano questa raccolta rappresentano una risorsa preziosa perché non solo documentano la realizzazione di grandi progetti di ingegneria combinando sapientemente rappresentazione e sperimentazione, ma tracciano anche la direzione delle future trasformazioni delle città e del paesaggio nel XXI secolo”.

Nel percorso, introdotto dalle immagini storiche che documentano l'attività dell'azienda dalla fine dell'Ottocento fino agli anni Cinquanta, le vedute delle città e dei cantieri si alternano a reperti archeologici, carotaggi, spettacolari esplosioni, componenti di macchine escavatrici, paesaggi, foreste e formazioni rocciose. Le dimensioni, la struttura e la fisicità degli spazi, dei macchinari e dei materiali da escavazione restituiscono la complessità dell'infrastruttura del cantiere e la sua natura di organismo in continuo divenire.

Il lavoro di **Fabio Barile** (Barletta, 1980) sul tunnel ferroviario che collegherà Oslo a Ski, giustappone immagini di intricati sistemi naturali e artificiali come foreste di conifere, scorci di cantiere e nuove urbanizzazioni. Le fotografie di **Andrea Botto** (Rapallo, 1973), realizzate nella galleria che unirà Italia e Austria sotto il passo del Brennero, documentano l'attività del cantiere che culminano con la spettacolare esplosione del fronte di scavo. Le immagini di **Marina Caneve** (Belluno, 1988) della linea metropolitana che collegherà l'aeroporto di Atene al porto del Pireo, si interrogano sul rapporto tra città, progettazione contemporanea e memoria storica. Le fotografie di **Alessandro Imbriaco** (Salerno, 1980) che ritraggono dettagli ripresi all'interno delle mastodontiche talpe meccaniche, utilizzate per realizzare i tunnel che corrono sotto la baia di Sydney, evocano atmosfere riconducibili all'esplorazione spaziale. La sequenza di **Francesco Neri** (Faenza, 1982) della prima metropolitana sotterranea di Hanoi taglia visivamente la città, restituendo il cantiere come una zona di conflitto e di sfida agli ambienti caotici, imprevisi ed organici della città.

Le campagne fotografiche commissionate da Ghella si inseriscono in una storica tradizione di documentazione di grandi progetti di ingegneria e costituiscono una serie di esplorazioni creative della costruzione di tunnel. I cinque artisti in mostra ci accompagnano in un viaggio nel nuovo della fotografia italiana, opponendo alla voracità della società visiva contemporanea un rallentamento dello sguardo, un ritorno alle tecniche fotografiche tradizionali e una riflessione sul fare l'immagine per reimparare e rieducare a vedere.

MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo

www.maxxi.art - info: 06.320.19.54; info@fondazionemaxxi.it

Biglietti:

Solo mostra *Di roccia, fuochi e avventure sotterranee* : € 5.00

Mostra *Di roccia, fuochi e avventure sotterranee* + Museo MAXXI: Intero € 12.00 | Ridotto € 9.00

in collaborazione con



UFFICIO STAMPA MAXXI press@fondazionemaxxi.it

Di roccia, fuochi e avventure sotterranee

Spazio Extra MAXXI | 22 settembre – 14 novembre 2021

a cura di **Alessandro Dandini de Sylva**

in collaborazione con **Ghella**

Progetti in mostra e biografie

Fabio Barile

Oslo Follo Line High-Speed Railway Project

(dati tecnici progetto: 36 km di scavo meccanizzato - 135.000 conci* posati in opera)

* segmenti prefabbricati in calcestruzzo utilizzati per comporre il rivestimento di gallerie realizzate mediante TBM (Tunnel Boring Machine: fresa meccanica, comunemente chiamata Talpa. Può raggiungere i 200 metri di lunghezza e fino a 19 metri di diametro)

Il progetto Follo Line, in Norvegia, consiste in una nuova linea per l'alta velocità a doppio binario, lunga 22 chilometri, che collegherà la stazione centrale di Oslo e un nuovo hub per il trasporto pubblico nella città di Ski.

Il nuovo tunnel ferroviario è il più lungo mai scavato in Scandinavia ed è stato ideato per decongestionare il traffico nella periferia a sud-est di Oslo e integrare la mobilità pubblica dei piccoli centri attorno alla capitale.

Follo Line è uno dei progetti ferroviari per l'alta velocità più importanti al mondo per la sua complessità tecnica e uno dei primi nella storia nordeuropea a prevedere una galleria a doppia canna, realizzata simultaneamente con quattro Tunnel Boring Machine (TBM).

Il mio lavoro sulla geologia è incentrato sulla rappresentazione del tempo attraverso le forme del paesaggio. La fotografia di paesaggio diviene dunque uno strumento filosofico per indagare processi naturali che superano la nostra immaginazione, nel tentativo di confrontarsi con una diversa percezione del tempo. Nel corso di questa ricerca mi sono imbattuto in temi come la stratificazione, l'interconnettività, la multidimensionalità e la complessità. La storia della geologia mi ha obbligato a guardare al paesaggio come a un sistema dinamico e complesso, al quale non è possibile applicare una visione semplicistica e lineare. Nella campagna al Follo Line ho cercato di far emergere questa visione discontinua, in cui boschi, pareti di roccia, campi coltivati, gettate di cemento, macchinari di scavo e costruzioni varie sembrano essere nematicamente distanti fra loro, ma in realtà fanno parte di un unico sistema complesso in continuo divenire.

Fabio Barile (Barletta, 1980) focalizza il suo lavoro sullo studio dei fenomeni complessi, partendo dall'osservazione dell'erosione delle coste e del paesaggio geologico e strutturando negli anni un utilizzo della fotografia come strumento filosofico di analisi della realtà. A partire dal 2013 analizza gli intricati elementi che caratterizzano il paesaggio in cui viviamo, attraverso evidenze geologiche, sperimentazioni con materiali fotografici e simulazioni di processi naturali. Nel suo lavoro più recente, *Works for a cosmic feeling* (2018-in corso), una raccolta di opere fotografiche che nel loro insieme agiscono come un viaggio nell'interconnettività, l'artista usa la fotografia come strumento stratigrafico e tenta di comprendere, connettere e raffigurare la realtà, cogliendo l'interazione tra elementi e tempi apparentemente distanti.

Andrea Botto

Brenner Base Tunnel Verona – Innsbruck High-Speed Railway

(Dati tecnici progetto: 42 km di scavo meccanizzato, 170.000 concetti posati in opera, 20 km scavo tradizionale)

Sotto il passo del Brennero si sta costruendo quello che un giorno diverrà il collegamento ferroviario sotterraneo ad alta velocità più lungo al mondo: la Galleria di base del Brennero. Il progetto fa parte della rete trans-europea di trasporto TEN-T, soprannominata «la metropolitana d'Europa», e più precisamente del corridoio Scandinavo-Mediterraneo. Il lotto «Mules 2–3» è stato avviato a settembre nel 2016 ed è il più esteso della galleria: comprende oltre 17 dei 64 chilometri della linea ferroviaria che correrà sotto le Alpi.

Una volta terminata la nuova linea dell'alta velocità, il tempo necessario ad attraversare il Brennero si ridurrà ad un terzo della durata attuale. Concluso il lotto «Mules 2–3», tutti i lavori della galleria in territorio italiano saranno completati, unendo l'Italia e l'Austria.

Il mio lavoro al Brenner Base Tunnel dà conto di una serie di tentativi per arrivare a realizzare un'immagine mai fatta prima, la fotografia di una «volata» in galleria, che limitazioni tecniche, logistiche e di sicurezza rendevano praticamente impossibile. Il rapporto fochino/fotografo è alla base della mia ultradecennale ricerca sull'uso degli esplosivi. Esiste una stretta relazione tra fotografia ed esplosivo, a cominciare dalla chimica attraverso il nitrato, proseguendo con la parallela evoluzione industriale e tecnologica, fino alle implicazioni filosofico-concettuali sul tempo, sulla casualità e sull'irreversibilità di un processo che una volta innescato non può essere fermato e che porta con sé diversi livelli di rischio.

C'è sicuramente una componente irrazionale nel voler avere controllo su un processo che mantiene qualche grado di casualità e indeterminazione, ma ciò che sorregge l'esperimento è la struttura progettuale e la pre-visione del risultato finale, tipiche anche del pensiero fotografico.

Andrea Botto (Rapallo, 1973) usa la fotografia come sezione del mondo, con lo scopo di esprimerne la complessità e le stratificazioni. Il tempo, la memoria di eventi traumatici, le continue trasformazioni che segnano l'età presente, così come l'instabile equilibrio che governa il paesaggio, sono temi cardine del suo lavoro, che indaga attraverso l'estetica della distruzione. Fin dagli esordi conduce campagne fotografiche su cantieri e infrastrutture a grande impatto ambientale, integrando l'approccio in stile documentario con uno sguardo attento sia ai fenomeni antropologici, sia ai meccanismi della rappresentazione e messa in scena. Nel 2008 avvia una ricerca ultradecennale sull'uso degli esplosivi, KA-BOOM (2008-in corso), un progetto dedicato alla documentazione di esplosioni controllate e allo studio delle loro possibili relazioni con la fotografia.

Francesco Neri

Hanoi Pilot Light Metro Line Project Nhon – Hanoi Section

(Dati tecnici progetto: 5,2 km di scavo meccanizzato, 20.000 conci posati in opera, 4 stazioni sotterranee)

Il progetto della Pilot Light Metro Line 3 di Hanoi fa parte del nuovo sistema di trasporti della capitale vietnamita. Il lotto affidato a Ghella, interamente finanziato dalla Asian Development Bank (ADB), è il più lungo e più importante tra i 9 lotti in cui è suddivisa l'intera linea metropolitana. La rete ferroviaria complessiva comprende 8 linee della metropolitana e sarà completata entro il 2050.

Situata nel nord del Vietnam, Hanoi sorge su un terreno alluvionale sul Fiume Rosso, a circa 130 chilometri dalla sua foce. È chiamata «la città dei laghi» per la presenza di numerosi specchi d'acqua. Nel corso del XX secolo ha avuto una crescita demografica vertiginosa, soprattutto dopo la fine della guerra tra Vietnam del Nord e Vietnam del Sud, avvenuta nel 1975. L'esplosione demografica ha comportato un massivo processo di urbanizzazione e industrializzazione: oggi Hanoi è una metropoli con oltre 8 milioni di abitanti, la cui età media è di 27 anni, a cui si sommano pendolari che usano moto, autobus, taxi e biciclette.

Il progetto della metropolitana fa parte del piano generale del Ministero dei Trasporti del Vietnam, che mira a ridurre l'uso dei trasporti privati e a migliorare l'ambiente urbano. Al termine, il percorso fornirà il trasporto a 200.000 passeggeri al giorno.

Trovandosi in mezzo a luoghi antichi come la città di Hanoi e, nello specifico, dentro cantieri pienamente operativi e impegnati nella costruzione di opere di quella portata, credo che sia necessario porsi domande sulla distinzione tra novità e valore, tra brutalità e forza, tra apparenza e significato. La fotografia diventa un modo per leggere e trasformare in momento di riflessione qualcosa di poco comprensibile e complesso per la mera visione diretta. La figura umana è forse al centro del lavoro per dare la «cifra» dello spazio e, in qualche modo, per permettere a chi guarda le fotografie di riconoscere un essere affine in mezzo a qualcosa di tanto lontano quanto percettivamente complesso. Lo spazio «vuoto» creato dal cantiere non è solo una fase intermedia ma diventa a sua volta un momento importante che, per altro, non tornerà mai più. In questo tipo di lettura la fotografia acquisisce anche, e inevitabilmente, lo status di documento di una condizione unica e di un momento in costante evoluzione e rinnovamento.

Francesco Neri (Faenza, 1982) indaga lo strumento e il linguaggio fotografico considerando la fotografia come evento di scoperta e di ricerca. La sua indagine fotografica sul ritratto e il paesaggio sociale si è sviluppata nel corso degli ultimi quindici anni a partire dai suoi studi presso l'Accademia di Belle Arti di Ravenna con Guido Guidi. I suoi ritratti sono modellati da una visione fondamentalmente umanista del mondo. Attraverso uno stretto legame con il suo territorio, l'artista, in serie come *Farmers* (2009-2021) o *Trophies and Treasure* (2017), riesce a toccare temi sociali, economici e universali, esplorando allo stesso tempo contesti e personalità individuali. Nel perseguire coerentemente questa ricerca attraverso un confronto seriale, l'artista ha creato un compendio di eccezionale valore documentario.

Marina Caneve

Athens Metro Line 3 Extension Haidari – Piraeus Section

(Dati tecnici progetto: 6,5 km di scavo meccanizzato, 30.000 concetti posati in opera, 6 stazioni)

Il prolungamento Haidari–Pireo della Linea 3 della Metro di Atene si estende da Haidari, un distretto a carattere residenziale situato nella periferia occidentale della città, fino al porto del Pireo, per terminare alla stazione Dimotiko Theatro.

Il progetto prevede la costruzione di sei nuove stazioni: Agia Varvara, Korydallos, Nikaia, Maniatika, Pireo e Dimotiko Theatro. Una volta terminata, la nuova sezione della Metro sarà in grado di trasportare 135.000 passeggeri al giorno e collegherà il principale porto greco con l'aeroporto internazionale Eleftherios Venizelos, riducendo i tempi di percorrenza di 60 minuti. Ci sarà una media di 23.000 veicoli in circolazione in meno al giorno, con una riduzione giornaliera di circa 120 tonnellate di CO₂.

Pensando ad Atene è naturale pensare all'archeologia; negli scavi archeologici possiamo trovare una consonanza di natura, mondo contemporaneo e artefatti. Ho voluto osservare il cantiere con questa attitudine, come avrei guardato uno scavo archeologico, analizzandone gli elementi da visioni ampie e complessive fino a dettagli microscopici. Sono arrivata ad Atene in un momento della vita del cantiere in cui si cominciavano a perdere le tracce dello scavo del tunnel. Uno scavo al contrario, al quale mi sono potuta avvicinare nel momento in cui veniva chiuso, ricercandone i segni nel disegno della città, nell'ambiente e nel tessuto urbano preesistente. Le vedute sono testimoni di questo processo, non solo raccontano la morfologia di un territorio caratterizzato da una fitta urbanizzazione, ma lasciano anche intravedere le tracce di un lavoro complesso, nel suo rimarginarsi e scomparire sottopelle, per essere nuova linfa per la città.

Marina Caneve (Belluno, 1988), usa la fotografia come mezzo di esplorazione e costruzione della conoscenza con particolare interesse per la vulnerabilità, ambientale, sociale e culturale. La sua pratica si sviluppa attraverso un approccio multidisciplinare basato sul confronto di diverse prospettive, dal vernacolare-naïve fino al tecnologico-scientifico. Inserendosi nella tradizione della fotografia paesaggistica con un approccio caratterizzato dalla forte contaminazione tra discipline diverse, come la geologia, la sociologia e l'antropologia, in *Are they Rocks or Clouds?* (2019) esplora la costruzione della memoria collettiva delle catastrofi ambientali concentrandosi in particolare sulle Dolomiti. È fondatrice di CALAMITA/Á (2013-in corso), una piattaforma di ricerca che esplora i temi della catastrofe, del cambiamento, della memoria e della politica.

Alessandro Imbriaco

Sydney Metro City And Southwest Crows Nest – Water Loo Section

(Dati tecnici progetto: 30,5 km di scavo meccanizzato, 100.000 conci posati in opera , 6 stazioni)

Sydney Metro è il progetto infrastrutturale più imponente di tutta l'Australia e consiste nello sviluppo e nella realizzazione della rete metropolitana di Sydney.

Ghella si è aggiudicata la commessa del lotto «Sydney Metro City & Southwest», che prevede 15,5 chilometri di nuovi tunnel gemelli e l'esecuzione di opere civili per la costruzione di sei nuove stazioni: Waterloo e le nuove piattaforme sotterranee di Central Station, Pitt Street, Martin Place, Barangaroo, Victoria Cross (North Sydney) e Crow's Nest.

I nuovi tunnel previsti dal progetto hanno la peculiarità di connettersi all'infrastruttura sopraelevata esistente nelle aree di Chatswood e Marrickville, per poi passare sotto il Sydney Harbour e alcune aree altamente urbanizzate come il City Business District. Lo scavo delle stazioni di Pitt Street e di Martin Place è avvenuto nell'area più popolosa e trafficata di Sydney.

Una volta completata la tratta, è stato stimato che la capacità della metropolitana aumenterà da circa 24.000 a 40.000 persone all'ora e che i convogli avranno una frequenza media di un treno ogni due minuti.

Le impressioni della mia prima visita alla caverna di Victoria Cross hanno influenzato molto il mio lavoro, che effettivamente racconta il cantiere come se fosse il territorio su cui si è sviluppata una civiltà aliena. In Cronache marziane di Bradbury la colonizzazione del pianeta viene raccontata dal susseguirsi di missioni di esplorazione che approdano su Marte: un gruppo di esploratori arriva sul pianeta e lo trova deserto, un altro gruppo si confronta con i segni della missione precedente, un altro ancora visita le case e i templi di una civiltà perduta. Il mio racconto fotografico è organizzato in modo simile. Ho fatto le fotografie come se mi stessi muovendo in un territorio sconosciuto, abbandonato da una civiltà aliena, dove è possibile osservare i segni lasciati da questa scomparsa. I segni sulla pietra, la tecnologia e le macerie corrispondono alle tre fasi di sviluppo del cantiere: la caverna, la galleria e lo smontaggio delle macchine, ma mentre fotografavo questi tre elementi avevo in testa le impronte lunari e le piattaforme di lancio dei razzi.

Alessandro Imbriaco (Salerno, 1980) indaga tematiche sociali e politiche legate al contemporaneo. Il processo alla base della sua ricerca si sviluppa attraverso un approccio multidisciplinare dove alla ricerca personale affianca la progettazione di lavori collettivi e progetti partecipati. Da un lato, la sua pratica attinge al linguaggio della fotografia documentaria, come in *Corpi di reato* (2011-2016), un'archeologia visiva dei fenomeni mafiosi nell'Italia contemporanea, o *Forza Maggiore* (2017), un progetto collettivo e multidisciplinare sulla ricostruzione post-sisma. Dall'altro, la forte sensibilità per la relazione tra uomo e ambiente, la capacità di leggerne i segni all'interno del paesaggio e l'attenzione ai temi della memoria e dell'archivio, sviluppati in progetti come *Archivio Bellosguardo* (2019-in corso), collocano il suo lavoro all'interno di una ricerca visiva e artistica complessa e interdisciplinare.

Alessandro Dandini de Sylva (Roma, 1981) è artista e curatore. I suoi lavori sono stati esposti in istituzioni pubbliche e private tra cui la Flowers Gallery a Londra, la Humble Arts Foundation a New York, il Bund 33 Art Center a Shanghai, l'Istituto Italiano di Cultura a Parigi e Operativa Arte Contemporanea a Roma. Tra i riconoscimenti ricevuti il Premio Shanghai, Les Promesses de l'Art e il Talent Prize. Il suo primo libro, *Paesaggi*, è presente in collezioni pubbliche come la Tate Library a Londra e l'ICCD a Roma ed è stato esposto in manifestazioni internazionali come Off Print (Parigi e Londra), I Never Read (Basilea) e Unseen (Amsterdam). Dal 2011 al 2016 è stato curatore di Fotografia Festival Internazionale di Roma. Tra il 2012 e il 2016 ha curato un ciclo di mostre di fotografia sperimentale al MACRO di Roma. Nel 2013 e nel 2014 è stato curatore ospite alla Fondazione Pastificio Cerere di Roma e alla Fondazione Ermanno Casoli di Fabriano. Dal 2016 è direttore della Fondazione Malaspina di Ascoli Piceno e dal 2017 curatore alla Fondazione Pescheria Centro Arti Visive di Pesaro.

FABIO BARILE /
ANDREA
BOTTO /
FRANCESCO NERI /
MARINA
CANEVE /
ALESSANDRO
IMBRIACO

MAXXI

22 set Sep 2021 > 14 nov Nov 2021

**DI ROCCIA, FUOCHI
E AVVENTURE
SOTTERRANEE**

a cura di curated by **Alessandro Dandini de Sylva**

La mostra *Di roccia, fuochi e avventure sotterranee* presenta i progetti fotografici di cinque autori incaricati di fotografare altrettante grandi opere infrastrutturali in tutto il mondo. Commissionate da Ghella, azienda specializzata in scavi in sottterraneo, le oltre 120 immagini in mostra sono state realizzate tra il 2019 e il 2020 in cinque cantieri tra Europa, Estremo Oriente e Oceania.

Nel percorso di mostra, introdotto dalle fotografie storiche che documentano l'attività dell'azienda dalla fine dell'Ottocento fino agli anni Cinquanta, le vedute delle città e dei cantieri si alternano a reperti archeologici e componenti di macchine escavatrici, mentre spettacolari esplosioni dialogano con foreste e formazioni rocciose: le dimensioni, la struttura e la fisicità degli spazi, dei macchinari e dei materiali da escavazione restituiscono la complessità dell'infrastruttura e la sua natura di organismo in continuo divenire.

Il lavoro di Fabio Barile sul tunnel ferroviario che collegherà Oslo a Ski, giustappone immagini di intricati sistemi naturali e artificiali come foreste di conifere, scorci di cantiere e nuove urbanizzazioni. Le fotografie di Andrea Botto, realizzate nella galleria che unirà Italia e Austria sotto il passo del Brennero, documentano l'attività del fuochino, che culmina con la spettacolare esplosione del fronte di scavo. Le immagini di Marina Caneve della linea metropolitana che collegherà l'aeroporto di Atene al porto del Pireo, si interrogano sul rapporto tra città, progettazione contemporanea e memoria storica. Le fotografie di Alessandro Imbriaco, che ritraggono dettagli delle mastodontiche macchine utilizzate per scavare i tunnel che corrono sotto la baia di Sydney, evocano atmosfere riconducibili all'esplorazione spaziale. La sequenza di Francesco Neri della prima metropolitana sotterranea di Hanoi restituisce il cantiere come una zona di conflitto e sfida agli ambienti caotici, imprevisi ed organici della città.

Le campagne fotografiche che formano questa raccolta si inseriscono in una storica tradizione di documentazione di grandi progetti di ingegneria e costituiscono una serie di esplorazioni creative della costruzione di un tunnel. I cinque artisti in mostra ci accompagnano in un viaggio nel nuovo della fotografia italiana, opponendo alla voracità della società visiva contemporanea un rallentamento dello sguardo, un ritorno alle tecniche fotografiche tradizionali e una riflessione sul fare l'immagine per reimparare e rieducare a vedere.

The exhibition *Di roccia, fuochi e avventure sotterranee* presents the projects of five authors who were asked to photograph five major infrastructural projects around the world. Commissioned by Ghella, a company specialised in underground excavations, the over 120 images on display were taken between 2019 and 2020 in five construction sites across Europe, the Far East and Oceania.

In the exhibition itinerary, which starts off with historical photographs that document the activity of the Ghella company from the end of the 19th century to the 1950s, views of cities and construction sites alternate with archaeological finds and parts of excavating machines, while spectacular explosions interact with forests and rock formations: the size, the structure and the physicality of the space, of the machinery and of the excavation materials reveal the complexity of these infrastructures and their nature of organisms in constant transformation.

Fabio Barile's work on the railway tunnel that will connect Oslo to Ski is juxtaposed to images of complex natural and artificial systems, such as coniferous forests, glimpses of construction sites and new urbanizations. Andrea Botto's photographs of the gallery that will connect Italy and Austria under the Brenner Pass document the work of the shotfirer, which ends with the spectacular explosion of the excavation face. The images taken by Marina Caneve of the metro line that will connect the Athens airport to the Piraeus Harbour, raise questions on the relationship between the city, contemporary urban planning and historical memory. The photographs by Alessandro Imbriaco, which portray details of the mammoth machinery used to bore the tunnels under the Sydney Bay, create an atmosphere that reminds us of space exploration. Francesco Neri's sequence of Hanoi's first underground subway shows us the construction site as an area of conflict and challenge to the chaotic, unexpected and organic environments of the city.

The photographic campaigns that make up this collection are part of a long-standing tradition of documenting large engineering projects, and are creative explorations of tunnel construction. The five artists on display lead us on a journey into the new aspects of Italian photography, by countering the voracity of our contemporary visual society with a slowing down of our gaze, a return to traditional photographic techniques and a reflection on creating images to relearn and reeducate ourselves to seeing.

Biografie

Fabio Barile (Barletta, 1980) focalizza il suo lavoro sullo studio dei fenomeni complessi, partendo dall'osservazione dell'erosione delle coste e del paesaggio geologico e strutturando negli anni un utilizzo della fotografia come strumento filosofico di analisi della realtà. A partire dal 2013 indaga gli intricati processi formativi del paesaggio in cui viviamo, attraverso evidenze geologiche, sperimentazioni con materiali fotografici e simulazioni di processi naturali. Nel suo lavoro più recente, *Works for a cosmic feeling* (2018–in corso), una raccolta di opere fotografiche che nel loro insieme agiscono come un viaggio nell'interconnettività, l'artista usa la fotografia come strumento stratigrafico e tenta di comprendere e raffigurare la realtà, cogliendo l'interazione tra scale, elementi e tempi apparentemente distanti.

Andrea Botto (Rapallo, 1973) usa la fotografia come sezione del mondo, con lo scopo di esprimerne la complessità e le stratificazioni. Il tempo, la memoria di eventi traumatici, le continue trasformazioni che segnano l'età presente, così come l'instabile equilibrio che governa il paesaggio, sono temi cardine del suo lavoro, che indaga attraverso l'estetica della distruzione. Fin dagli esordi conduce campagne fotografiche su cantieri e infrastrutture a grande impatto ambientale, integrando l'approccio in stile documentario con uno sguardo attento sia ai fenomeni antropologici, sia ai meccanismi della rappresentazione e messa in scena. Nel 2008 avvia una ricerca ultradecennale sull'uso degli esplosivi, *KA-BOOM* (2008–in corso), un progetto dedicato alla documentazione di esplosioni controllate e allo studio delle loro possibili relazioni con la fotografia.

Marina Caneve (Belluno, 1988), usa la fotografia come mezzo di esplorazione e costruzione della conoscenza con particolare interesse per la vulnerabilità ambientale, sociale e culturale. La sua pratica si sviluppa attraverso una ricerca multidisciplinare basata sul confronto di diverse prospettive, dal vernacolare-naïve fino al tecnologico-scientifico. Mettendo in discussione la natura documentaria della fotografia con un approccio caratterizzato dalla forte contaminazione tra discipline diverse, come la geologia, la sociologia e l'antropologia, in *Are they Rocks or Clouds?* (2019) esplora la costruzione della memoria collettiva delle catastrofi ambientali concentrandosi in particolare sulle Dolomiti. È fondatrice di CALAMITA/Á (2013–in corso), una piattaforma di ricerca che esplora i temi della catastrofe, del cambiamento, della memoria e della politica.

Francesco Neri (Faenza, 1982) indaga lo strumento e il linguaggio fotografico considerando la fotografia come evento di scoperta e di ricerca. La sua ricerca sul ritratto e il paesaggio sociale si è sviluppata nel corso degli ultimi quindici anni a partire dai suoi studi presso l'Accademia di Belle Arti di Ravenna con Guido Guidi. I suoi ritratti fotografici sono modellati da una visione fondamentalmente umanista del mondo. Attraverso uno stretto legame con il suo territorio, l'artista, in serie come *Farmers* (2009–2021) o *Trophies and Treasure* (2017), riesce a toccare temi sociali, economici e universali, esplorando allo stesso tempo contesti e personalità individuali. Nel perseguire coerentemente questa ricerca attraverso un confronto seriale, l'artista ha creato un compendio di eccezionale valore documentario.

Alessandro Imbriaco (Salerno, 1980) indaga tematiche sociali e politiche legate al contemporaneo. Il processo alla base della sua ricerca si sviluppa attraverso un approccio multidisciplinare che alla ricerca personale affianca la progettazione di lavori collettivi e progetti partecipati. Da un lato, la sua pratica attinge al linguaggio della fotografia documentaria, come in *Corpi di reato* (2011–2016), un'archeologia visiva dei fenomeni mafiosi nell'Italia contemporanea, o *Forza Maggiore* (2017), un progetto collettivo e multidisciplinare sulla ricostruzione post-sisma. Dall'altro, la forte sensibilità per la relazione tra uomo e ambiente, la capacità di leggerne i segni all'interno del paesaggio e l'attenzione ai temi della memoria e dell'archivio, sviluppati in progetti come *Archivio Bellosguardo* (2019–in corso), collocano il suo lavoro all'interno di una ricerca visiva e artistica complessa e interdisciplinare.

Biographies

Fabio Barile (Barletta, 1980) centres his work on the study of complex phenomena, starting with the observation of the erosion of coasts and of the geological landscape. Over the years, he has developed a use of photography as a philosophical instrument to analyze reality. Since 2013, he has been investigating the intricate formation processes of the landscapes we live in, through geological evidence, experimentation with photographic materials and simulation of natural processes. In his most recent work, *Works for a cosmic feeling* (2018–ongoing), a collection of photographic projects that constitute a journey into interconnectivity, the artist uses photography as a stratigraphic tool and attempts to understand and portray reality, capturing the interaction between apparently distant scales, elements and times.

Andrea Botto (Rapallo, 1973) uses photography as a section of the world, with the intention of revealing its complexity and stratifications. Key themes of his work are time, today's constant transformations, and the unstable balance that governs the landscape, which he investigates through the aesthetics of destruction. From the very beginning, he conducted photo campaigns on construction sites and infrastructures of great environmental impact, integrating a traditional documentary approach with a close eye on both anthropological phenomena and on the dynamics of representation and staging. In 2008 he started an over decade-long research on the use of explosives, *KA-BOOM* (2008–ongoing), a project that documents controlled explosions and studies the possible interaction between them and photography.

Marina Caneve (Belluno, 1988), uses photography as a means to explore and build knowledge, with a specific interest in environmental, social and cultural vulnerability. Her activity has developed through a multidisciplinary research based on the comparison of different perspectives, from the vernacular-naïve to the technological-scientific. By questioning the documentary nature of photography with an approach that reveals a strong contamination between different disciplines— such as geology, sociology and anthropology — in her project *Are they Rocks or Clouds?* (2019) she explored the construction of the collective memory of environmental disasters, focusing in particular on the Dolomites. She is the founder of CALAMITA/Á (2013–ongoing), a research platform that explores the themes of catastrophe, change, memory and politics.

Francesco Neri (Faenza, 1982) investigates the photographic instrument and language, considering photography as an activity of discovery and research. His photographic research on portraits and social landscape has developed over the past fifteen years, starting from his studies at the Academy of Fine Arts in Ravenna with Guido Guidi. His photographic portraits are shaped by a fundamentally humanist view of the world. Through a close link with his territory, the artist, in series such as *Farmers* (2009–2021) or *Trophies and Treasure* (2017), manages to touch social, economic and universal themes, while at the same time exploring individual contexts and personalities. In coherently pursuing this research through a serial comparison, the artist has created a collection of exceptional documentary value.

Alessandro Imbriaco (Salerno, 1980) investigates social and political issues of our current age. The process underlying his research is developed through a multidisciplinary approach where personal research is accompanied by the design of collective works and participatory projects. On the one hand, his practice draws on the language of documentary photography, as in *Corpi di reato* (2011–2016), a visual archaeology of mafia phenomena in contemporary Italy, or *Forza Maggiore* (2017), a collective and multidisciplinary project on post-earthquake reconstruction. On the other hand, his strong sensitivity to the relationship between man and environment, his ability to find traces of it within the landscape, and his attention to the themes of memory and archiving, developed in projects such as *Archivio Bellosguardo* (2019–ongoing), make of his work a complex, interdisciplinary visual and artistic research.

OSLO
HIGH

FOLLO

LINE
-SPEED

RAILWAY PROJECT

FABIO

BARILE

"Il mio lavoro sulla geologia è incentrato sulla rappresentazione del tempo attraverso le forme del paesaggio. La fotografia di paesaggio diviene dunque uno strumento filosofico per indagare processi naturali che superano la nostra immaginazione, nel tentativo di confrontarsi con una diversa percezione del tempo. Nel corso di questa ricerca mi sono imbattuto in temi come la stratificazione, l'interconnettività, la multidimensionalità e la complessità. La storia della geologia mi ha obbligato a guardare al paesaggio come a un sistema dinamico e complesso, al quale non è possibile applicare una visione semplicistica e lineare. Nella campagna al Follo Line ho cercato di far emergere questa visione discontinua, in cui boschi, pareti di roccia, campi coltivati, gettate di cemento, macchinari di scavo e costruzioni varie sembrano essere tematicamente distanti fra loro, ma in realtà fanno parte di un unico sistema complesso in continuo divenire".

"My work on geology is focused on the representation of time via the shapes of the landscape. The photography of the landscape thus becomes a philosophical tool with which to examine the natural processes that surpass our imagination, in the attempt to come to terms with a different perception of time. Over the course of my research, I have inevitably come up against themes such as stratification, interconnectivity, multidimensionality, and complexity. The history of geology has forced me to look at the landscape as a dynamic and complex system, to which a simplistic and linear vision cannot be applied. In my photographic campaign at Follo Line I tried to make this discontinuous vision emerge, in which woods, rock walls, cultivated fields, concrete casts, excavating machines, and various constructions seem to be thematically distant from each other, but are actually part of a single complex system that is constantly evolving."



Per approfondire il lavoro di Fabio Barile /
To know more about Fabio Barile's work

BRENNER
VERONA

BASE TUNNEL
-INNSBRUCK

HIGH -SPEED RAILWAY

ANDREA

BOTTO

"Il mio lavoro al Brenner Base Tunnel dà conto di una serie di tentativi per arrivare a realizzare un'immagine mai fatta prima, la fotografia di una «volata» in galleria, che limitazioni tecniche, logistiche e di sicurezza rendevano praticamente impossibile. Il rapporto fotografo/fotografo è alla base della mia ultradecennale ricerca sull'uso degli esplosivi. Esiste una stretta relazione tra fotografia ed esplosivo, a cominciare dalla chimica attraverso il nitrato, proseguendo con la parallela evoluzione industriale e tecnologica, fino alle implicazioni filosofico-concettuali sul tempo, sulla casualità e sull'irreversibilità di un processo che una volta innescato non può essere fermato e che porta con sé diversi livelli di rischio. C'è sicuramente una componente irrazionale nel voler avere controllo su un processo che mantiene qualche grado di casualità e indeterminazione, ma ciò che sorregge l'esperimento è la struttura progettuale e la pre-visione del risultato finale, tipiche anche del pensiero fotografico".

"My work at the Brenner Base Tunnel bears witness to a series of attempts to achieve an image that had never been seen before, the photograph of a "blast" in the tunnel that technical, logistic, and safety requirements made practically impossible. The shotfirer/photographer relationship is based on my over ten years of research into the use of explosives. There is a close relationship between photography and explosives, starting from the chemistry and specifically the nitrate, continuing with the parallel industrial and technological evolution, all the way to the philosophical and conceptual implications with regards to time, to the randomness and irreversibility of a process that once it is triggered cannot be stopped and that brings with it several levels of risk. There is no doubt an irrational component in trying to control a process that maintains a certain amount of randomness and uncertainty, but what upholds the experiment is the design structure and the pre-vision of the final results, which are also typical of photographic thinking."



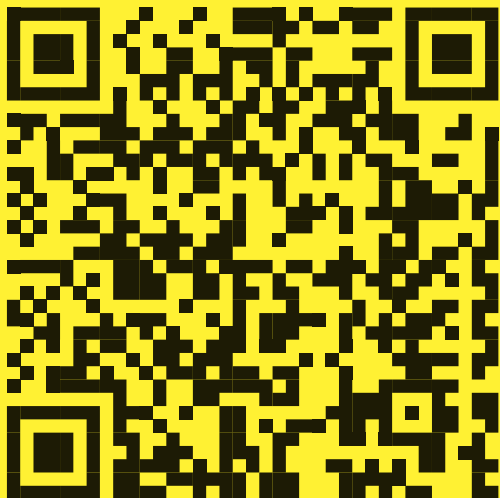
Per approfondire il lavoro di Andrea Botto /
To know more about Andrea Botto's work

ATHENS EXTENSION PIRAEUS SECTION MARINA

METRO LINE 3 HAIDARI- CANEVE

"Pensando ad Atene è naturale pensare all'archeologia; negli scavi archeologici possiamo trovare una consonanza di natura, mondo contemporaneo e artefatti. Ho voluto osservare il cantiere con questa attitudine, come avrei guardato uno scavo archeologico, analizzandone gli elementi da visioni ampie e complessive fino a dettagli microscopici. Sono arrivata ad Atene in un momento della vita del cantiere in cui si cominciavano a perdere le tracce dello scavo del tunnel. Uno scavo al contrario, al quale mi sono potuta avvicinare nel momento in cui veniva chiuso, ricercandone i segni nel disegno della città, nell'ambiente e nel tessuto urbano preesistente. Le vedute sono testimoni di questo processo, non solo raccontano la morfologia di un territorio caratterizzato da una fitta urbanizzazione, ma lasciano anche intravedere le tracce di un lavoro complesso, nel suo rimarginarsi e scomparire sottopelle, per essere nuova linfa per la città".

"When thinking to Athens it is natural to think to archaeology. In archaeological digs we can find a consonance of nature, a contemporary way, and artefacts. I wanted to view the building site with this approach, as though I were observing an archaeological dig, analyzing the elements from broad and all-encompassing visions down to the microscopic details. I arrived in Athens at a time in the life of the building site when the traces of the digging of the tunnel were fading. A backwards tunnelling, which I was able to approach right when it was being closed, seeking the signs in the design of the city, in the environment, and in the pre-existing urban fabric. The views are proof of this process. They do not just tell the story of the morphology of a territory characterized by dense urbanization, but they also let us glimpse traces of a complex work, its healing and disappearing beneath the skin, to become new lifeblood for the city."



Per approfondire il lavoro di Marina Caneve /
To know more about Marina Caneve's work

SYDNEY METRO CITY AND SOUTHWEST CROWS NEST -WATERLOO SECTION ALESSANDRO IMBRIACO

"Le impressioni della mia prima visita alla caverna di Victoria Cross hanno influenzato molto il mio lavoro, che effettivamente racconta il cantiere come se fosse il territorio su cui si è sviluppata una civiltà aliena. In *Cronache marziane* di Bradbury la colonizzazione del pianeta viene raccontata dal susseguirsi di missioni di esplorazione che approdano su Marte: un gruppo di esploratori arriva sul pianeta e lo trova deserto, un altro gruppo si confronta con i segni della missione precedente, un altro ancora visita le case e i templi di una civiltà perduta. Il mio racconto fotografico è organizzato in modo simile. Ho fatto le fotografie come se mi stessi muovendo in un territorio sconosciuto, abbandonato da una civiltà aliena, dove è possibile osservare i segni lasciati da questa scomparsa. I segni sulla pietra, la tecnologia e le macerie corrispondono alle tre fasi di sviluppo del cantiere: la caverna, la galleria e lo smontaggio delle macchine, ma mentre fotografavo questi tre elementi avevo in testa le impronte lunari e le piattaforme di lancio dei razzi".

"The impressions of my first visit to the cavern at Victoria Cross greatly influenced my work, which in fact describes the construction site as though it were a territory on which an alien civilization had developed. In Bradbury's *Martian Chronicles* the colonization of the planet is told based on a succession of exploratory missions that land on Mars: a group of explorers arrives on the planet and finds it is deserted, another group comes to terms with the signs left by the previous mission, in another story there is a visit to the houses and temples of a lost civilization. My photographic tale is organized in a similar manner. I took the photographs as though I were moving about in unknown territory, abandoned by an alien civilization, where it is possible to observe the signs left by its disappearance. The marks on the stone, the technology, and the debris correspond to the three phases of development of the building site: the cavern, the tunnel, and the dismantling of the equipment. But as I was taking pictures of these three elements what I had in mind were footprints on the moon and the rocket-launching platforms."



Per approfondire il lavoro di Alessandro Imbriaco /
To know more about Alessandro Imbriaco's work

HANOI PILOT LIGHT METRO LINE PROJECT NHON-HANOI SECTION FRANCESCO NERI

"Trovandosi in mezzo a luoghi antichi come la città di Hanoi e, nello specifico, dentro cantieri pienamente operativi e impegnati nella costruzione di opere di quella portata, credo che sia necessario porsi domande sulla distinzione tra *novità* e *valore*, tra *brutalità* e *forza*, tra *apparenza* e *significato*. La fotografia diventa un modo per leggere e trasformare in momento di riflessione qualcosa di poco comprensibile e complesso per la mera visione diretta. La figura umana è forse al centro del lavoro per dare la «cifra» dello spazio e, in qualche modo, per permettere a chi guarda le fotografie di riconoscere un essere affine in mezzo a qualcosa di tanto lontano quanto percettivamente complesso. Lo spazio «vuoto» creato dal cantiere non è solo una fase intermedia ma diventa a sua volta un momento importante che, per altro, non tornerà mai più. In questo tipo di lettura la fotografia acquisisce anche, e inevitabilmente, lo status di *documento* di una condizione unica e di un momento in costante evoluzione e rinnovamento".

"Finding oneself in the midst of ancient places like Hanoi, and specifically inside building sites that are fully operative and engaged in the construction of works of that size, we need to question ourselves about the confusion between *novelty* and *value*, between *brutality* and *force*, between *appearance* and *meaning*. Photography becomes a way to interpret and transform something that is not easily understood and complex for a mere direct vision, in moments of reflection. The human figure is perhaps at the centre of the effort to offer the "cypher" of space, and, somehow, to permit people looking at the photographs to recognize a similar being in the middle of something that is as far away as it is perceptively complex. The "empty" space created by the building site is not just an intermediate phase. Rather, it, in turn, becomes an important moment that, among other things, will never come back. In this type of interpretation, photography also and inevitably acquires the status of the *document* of a unique condition and a moment that is constantly evolving and being renewed."



Per approfondire il lavoro di Francesco Neri /
To know more about Francesco Neri's work

Fondazione MAXXI
Museo nazionale delle arti
del XXI secolo / National
Museum of 21st Century Art

Presidente / President
Giovanna Melandri

Consiglio di amministrazione /
Administrative Board
Caterina Cardona
Piero Lissoni
Carlo Tamburi
Monique Veaute

Collegio dei revisori
dei conti / Board of Advisors
Paolo Palombelli
Claudia Colaiacomo
Goffredo Hinna Danesi

Segretario del consiglio
di amministrazione / Secretary
of the Administrative Board
Laura Gabellone

Magistrato delegato
della Corte dei conti /
Deputy magistrate of Court
of Auditors
Andrea Zacchia

Direttore artistico /
Artistic Director
Hou Hanru

Segretario generale /
Executive Director
Pietro Barrera

DIPARTIMENTO MAXXI
ARCHITETTURA MAXXI
ARCHITECTURE DEPARTMENT
Museo nazionale di
architettura moderna e
contemporanea / National
Museum of Modern and
Contemporary Architecture

Direttore / Director
Margherita Guccione

DIPARTIMENTO MAXXI ARTE
MAXXI ART DEPARTMENT
Museo nazionale di arte
contemporanea / National
Museum of Contemporary Art

Direttore / Director
Bartolomeo Pietromarchi

DI ROCCIA, FUOCHI
E AVVENTURE SOTTERRANEE

EXTRA MAXXI
22 settembre / September
– 14 novembre / November
2021

A cura di / curated by
Alessandro Dandini de Sylva

Responsabile del progetto /
Project Manager
Matteo d'Aloja

Coordinamento generale /
General coordination
Simona Antonacci

Progetto allestimento e
coordinamento tecnico /
Exhibition design and
technical coordination
Silvia La Pergola

Intern
Stefano Campagna

Conservazione /
Conservation e / and Registrar
Serena Zuliani
Viviana Vignoli

Ufficio Collezioni Fotografia /
Photography Collection Office
Flavia Parisi

Intern
Marianna Mancini

Coordinamento Illuminotecnico
/ Lighting coordination
Paola Mastracci

Accessibilità e sicurezza /
Accessibility and Safety
Elisabetta Virdia

Coordinamento sicurezza /
Safety coordination
Livio Della Seta

Coordinamento Dipartimento
sviluppo / Development
Department coordination
Lucia Urciuoli

Ufficio stampa / Press Office
Beatrice Fabbretti
Flaminia Persichetti

Ufficio comunicazione /
Communications Office
Prisca Cupellini
Eleonora Colizzi
Cecilia Fiorenza
Giulia Chiapparelli
Olivia Salmistrari

Ufficio Eventi / Events Office
Paolo Le Grazie
Leandro Banchetti
Viola Porfirio

Qualità dei servizi
per il pubblico /
Public Service Quality
Laura Neto
Stefania Calandriello

In collaborazione con /
In collaboration with
Ghella

Presidente e
Amministratore Delegato /
President and CEO Ghella
Enrico Ghella

Consiglio di amministrazione /
Board of Directors
Enrico Ghella
Federico Ghella
Lorenzo Ghella
Giulio Grimaldi
Alberto Nigro
Marco Tummarello

Responsabile Relazioni
Esterne e Comunicazione /
Head of External Relations
& Communications Ghella
Matteo d'Aloja

Ufficio Comunicazione /
Communications Office Ghella
Flavia Cerasi

Progetto grafico /
Graphic design
Etaoin Shrdlu Studio

Stampe / Prints
Digida di Davide Di Gianni

Cornici / Frames
Pierluigi Ferro

Allestimento /
Exhibition set-up
Handle srl

Falegnamerie / Carpentry
Artigiana Design

Allestimento Audio Video /
Audio Video set-up
Manga soc Coop

Cablaggi / Wiring
Sater4Show

Produzione e allestimento
grafica / Graphic production
and set-up
graficakreativa.com

Guanti bianchi / Art handler
Trasportiamo

Assicurazione / Insurance
Willis Italia Spa

Traduzioni / Translations
Sara Triulzi
Sylvia Notini

Si ringrazia / thanks to
Domenico Angoletta, Tiziano
Bello, Claudio Benvenuti,
Andrea Cali, Paolo Della Libera,
Marco Fontana, Massimo
Maffucci, Paolo Mazzocchi,
Filippo Nostri, Matteo Ortu,
Luca Paoletti, Michele Petris,
Sergio Puddu, Elio Rizzo, Carla
Schiavoni, Stefano Vedicchio

in collaborazione con in collaboration with



MAXXI | Museo nazionale delle arti del XXI secolo
via Guido Reni, 4A - Roma | www.maxxi.art

seguici su follow us



soci founding members

